

**Non pagano i logori strumenti della DC umbra**

PERUGIA — Una certa letargia, una certa indifferenza, la cui datazione è fissabile intorno agli ultimi decenni del secolo scorso, pervale nell'ombra come « terra » esclusivamente di canti e di uomini pii.

Forse la memoria di questa dicata deve esser radicata a lungo nelle scolie e nei comportamenti collettivi di parte dei nostri conterranei se è vero che tanta, silenziosamente, si allegria sopra le nostre teste e a tenere desta l'opinione pubblica.

I malviventi di questa contadina possono essere identificati storicamente in tanti fattori: dal « consecrato » spirito mistico degli umili al fatto che la nostra regione ha davvero fornito al calendario una serie di nomi prestigiosi.

La tanta parte di questa « antica » svolta la Democrazia Cristiana. E' o non è forse il partito cattolico. E allora nessuno si potrà stupire di un certo « status » in epoca moderna la DC umbra si fa portavoce della teoria e della pratica del « santi in paradiso ».

« Santi in paradiso » sono stati un trionfante noto cavallo di battaglia. Digiuno per tutti gli anni '50 e '60 quando per ottenere un piccolo finanziamento e un posticino di lavoro bisognava « santificare » un boss democristiano romano.

Chi può negare questo in tutta verità? Se c'è si fa facile avanti.

Ora la lettera di Germano Marri all'on. Andreotti rende giustizia all'Umbria di questo male assai antico. In questi anni, in questi ultimi di quest'ultimo decennio e soprattutto dopo la nascita della Regione hanno dimostrato di poter contare su sufficienti mezzi finanziari.

Ben sapendo la DC che il CIPE aveva bocciato una tale richiesta che era stata fatta non da un singolo partito ma dalla giunta regionale e che il CIPE aveva respinto.

Ma la DC non è contenta ancora. Da infatti su questo, come in altre parti, si fa un certo battaglio campale. In Valnerina Pino Sbrana, Loreto Luchetti vorrebbero erigere un padiglione.

Per finire sul piano della cronaca c'è da registrare infine una curiosa e ambivalente incongruenza. Ipotizzare per la Valnerina uno sviluppo industriale, come si rievca dalle dichiarazioni di un certo « equivo » a una « presa in giro » e a una « mistificazione demagogica » che impedisce di raccogliere le esigenze vere di quel territorio.

Quest'episodio dimostra ad un tempo la sfaccettatura della DC umbra, che adopera anche questi « equivo » accenti a concessioni e modi diversi rispetto al passato e la complessità della battaglia unitaria per il progresso e lo sviluppo.

Progresso e sviluppo però sono concetti del tutto laici: si fondano sulla capacità e sulla ragione umana. E' questa politica umbra e soprattutto la DC si attenti.

**Una lettera di Marri al presidente Andreotti**

**La giunta regionale chiede l'applicazione della «183»**

Nel messaggio inviato anche a Morlino e Donat Cattin si sollecita una riunione con il CIPE - 500 imprese attendono i finanziamenti

**Dibattito su giovani e occupazione al direttivo regionale del PCI**

PERUGIA — Le quotazioni della occupazione e del malessere giovanile, dello sviluppo del rapporto tra lavoro e politica, democratiche, dell'organizzazione e della presenza del partito e del nuovo partito sono state discusse ieri mattina dal comitato direttivo regionale del PCI.

Il segretario regionale Gino Galli ha avuto una relazione introduttiva a cui ha fatto seguito una discussione nella quale sono intervenuti i compagni Vincenzo Acciaccia, Francesco Ghiselli, Alberto Prevantini, Claudio Carnieri, Giorgio Stabulum e Bruno Nicchi.

Galli ha poi brevemente concluso il dibattito. La discussione si svolgerà il 10 novembre, in una sede di Perugi (sabato) e di Terni (domenica) e in una sede, già fissata per il 24 ottobre, del comitato regionale.

lettera ricorda come il Consiglio Regionale abbia di recente approvato un atto pro-

posto dalla Giunta regionale che il CIPE per l'applicazione della legge 183 a favore degli investimenti nell'industria. Il presidente Germano Marri ne ha espressamente affermato la necessità in una lettera al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, al ministro per il Bilancio e per le Regioni Morlino e al ministro per l'Industria ed il Commercio Donat Cattin nella quale denuncia la grave situazione determinata in seguito alle difficoltà di attuazione della legge 183.

Ad un anno, e mezzo dall'approvazione in Parlamento del provvedimento, in una situazione di grave crisi economica, il settore industriale non ha beneficiato di nessuna legge di incentivi e crediti agevolati per favorire gli investimenti in Umbria in particolare, nonostante in detto delibere della Regione sia stata appositamente richiesta l'applicazione della legge per l'intero territorio regionale, il ministro del Bilancio ha espresso una volontà esaltante contraria proponendo prurimi e sode tali da escludere 34 comuni per circa il 95 per cento delle domande di investimento.

Germano Marri nella sua

Si è fatta luce sull'omicidio di S. M. in Neve

**Ha ucciso il confinante per una striscia di terra**

Un delitto assurdo dopo anni di litigi e querele Antonio Toni è stato trasferito al carcere di Rieti

TERNI — Antonio Toni, l'ottantatreenne coltivatore di Calvi che ha ucciso un suo confinante, Bonaventura Lorenzoni, è stato ieri mattina trasferito presso il carcere di Rieti. Di prima mattina ha lasciato via Carrara, dove era stato condotto appena commesso l'omicidio. A Rieti l'omicida sarà interrogato dal magistrato, il quale gli formulerà l'accusa di omicidio premeditato. Sempre ieri mattina è stata eseguita l'autopsia della vittima, Bonaventura Lorenzoni.

Un omicidio, quello maturato a Santa Maria in Neve, una frazione di Calvi dell'Umbria distante un paio di chilometri senza risvolti oscuri. I due si odiavano da lungo tempo, tra le braccia del figlio, i litigi, querele, sopralluoghi di geometri, hanno diviso in questi anni i due confinanti. Antonio Toni, un volto consumato dalla fatica, scavato, duro, sabato sera ha imbracciato il fucile, un calibro 16, e dalla finestra della propria camera ha sparato a Bonaventura Lorenzoni. E' stato un facile bersaglio, anche se è ancora da accertare l'intenzionalità dell'omicidio, la vittima si è accasciata al suolo, colpita mortalmente.

Spirerà lungo la disperata corsa verso l'ospedale più vicino, tra le braccia del figlio.

Lorenzoni era consigliere della democrazia cristiana da ben due legislature. Sia l'omicida che la vittima facevano gli agricoltori, un lavoro ingrato, poco remunerativo.

La terra a Calvi dell'Umbria, come altrove, rende poco. Eppure per pochi metri di terreno c'è ancora chi uccide. Purtroppo gli aspetti deteriori della cultura contadina sono duri a morire. In passato vere e proprie faide familiari per questioni di confine erano tutt'altro che rare. Questo delitto ci ha riportati indietro di parecchi decenni.

**Dibattito in fabbrica sulla presenza di ossido di carbonio alle acciaierie**

**Denunciati nell'assemblea i pericoli del reparto LET**

Alla riunione dei lavoratori è intervenuto anche il personale del MESOP - Non si tratta di fomentare allarmismi ma nemmeno di sottovalutare la portata del fenomeno - Nuovi e più completi accertamenti nei prossimi giorni

PERUGIA — Non si tratta di fare allarmismi, ma nemmeno di sottovalutare i pericoli: questa, in maniera molto schematica, l'opinione espressa dai lavoratori del reparto LET dell'Acciaieria, di ossido di carbonio nel sangue.

Questa opinione l'hanno espressa ieri mattina, senza esasperazioni ma con fermezza, durante l'assemblea che si è svolta all'interno del reparto. Ieri mattina vi hanno partecipato soltanto gli operai del primo turno. Nel pomeriggio e nella notte la stessa cosa, hanno fatto gli operai del secondo e del terzo turno, mentre quelli del quarto lo faranno questa mattina.

All'assemblea è intervenuto anche il personale del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, che ha incaricato il medico i rilievi e le visite preventive alla « Terni ».

Dal controllo annuale sullo stato di salute dei lavoratori del LET, il personale medico del MESOP ha potuto riscontrare che 60 dei 1200 soggetti esaminati presentavano tracce di carbossioglobina nel sangue.

Delto in questi termini il fenomeno appare certo meno allarmante di come era stato formulato qualche giorno fa, quando si sono sapute le prime indiscrezioni. Si era infatti parlato di una presenza nel sangue di carbossioglobina nella percentuale del 5%. Se questa fosse stata realmente la percentuale riscontrata, la condizione da trarre era che al LET l'aria è proprio irrespirabile.

Per riscontrare una intossicazione di questo tipo, è stato fatto essere stato in un ambiente nel quale la presenza di particelle di ossido di carbonio nell'aria è di 200 ogni milione.

PERUGIA — Non si tratta di fare allarmismi, ma nemmeno di sottovalutare i pericoli: questa, in maniera molto schematica, l'opinione espressa dai lavoratori del reparto LET dell'Acciaieria, di ossido di carbonio nel sangue.

Questa opinione l'hanno espressa ieri mattina, senza esasperazioni ma con fermezza, durante l'assemblea che si è svolta all'interno del reparto. Ieri mattina vi hanno partecipato soltanto gli operai del primo turno. Nel pomeriggio e nella notte la stessa cosa, hanno fatto gli operai del secondo e del terzo turno, mentre quelli del quarto lo faranno questa mattina.

All'assemblea è intervenuto anche il personale del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, che ha incaricato il medico i rilievi e le visite preventive alla « Terni ».

Dal controllo annuale sullo stato di salute dei lavoratori del LET, il personale medico del MESOP ha potuto riscontrare che 60 dei 1200 soggetti esaminati presentavano tracce di carbossioglobina nel sangue.

Delto in questi termini il fenomeno appare certo meno allarmante di come era stato formulato qualche giorno fa, quando si sono sapute le prime indiscrezioni. Si era infatti parlato di una presenza nel sangue di carbossioglobina nella percentuale del 5%. Se questa fosse stata realmente la percentuale riscontrata, la condizione da trarre era che al LET l'aria è proprio irrespirabile.

Per riscontrare una intossicazione di questo tipo, è stato fatto essere stato in un ambiente nel quale la presenza di particelle di ossido di carbonio nell'aria è di 200 ogni milione.

PERUGIA — Non si tratta di fare allarmismi, ma nemmeno di sottovalutare i pericoli: questa, in maniera molto schematica, l'opinione espressa dai lavoratori del reparto LET dell'Acciaieria, di ossido di carbonio nel sangue.

Questa opinione l'hanno espressa ieri mattina, senza esasperazioni ma con fermezza, durante l'assemblea che si è svolta all'interno del reparto. Ieri mattina vi hanno partecipato soltanto gli operai del primo turno. Nel pomeriggio e nella notte la stessa cosa, hanno fatto gli operai del secondo e del terzo turno, mentre quelli del quarto lo faranno questa mattina.

All'assemblea è intervenuto anche il personale del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, che ha incaricato il medico i rilievi e le visite preventive alla « Terni ».

Dal controllo annuale sullo stato di salute dei lavoratori del LET, il personale medico del MESOP ha potuto riscontrare che 60 dei 1200 soggetti esaminati presentavano tracce di carbossioglobina nel sangue.

Delto in questi termini il fenomeno appare certo meno allarmante di come era stato formulato qualche giorno fa, quando si sono sapute le prime indiscrezioni. Si era infatti parlato di una presenza nel sangue di carbossioglobina nella percentuale del 5%. Se questa fosse stata realmente la percentuale riscontrata, la condizione da trarre era che al LET l'aria è proprio irrespirabile.

Per riscontrare una intossicazione di questo tipo, è stato fatto essere stato in un ambiente nel quale la presenza di particelle di ossido di carbonio nell'aria è di 200 ogni milione.

PERUGIA — Non si tratta di fare allarmismi, ma nemmeno di sottovalutare i pericoli: questa, in maniera molto schematica, l'opinione espressa dai lavoratori del reparto LET dell'Acciaieria, di ossido di carbonio nel sangue.

Questa opinione l'hanno espressa ieri mattina, senza esasperazioni ma con fermezza, durante l'assemblea che si è svolta all'interno del reparto. Ieri mattina vi hanno partecipato soltanto gli operai del primo turno. Nel pomeriggio e nella notte la stessa cosa, hanno fatto gli operai del secondo e del terzo turno, mentre quelli del quarto lo faranno questa mattina.

All'assemblea è intervenuto anche il personale del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, che ha incaricato il medico i rilievi e le visite preventive alla « Terni ».

Dal controllo annuale sullo stato di salute dei lavoratori del LET, il personale medico del MESOP ha potuto riscontrare che 60 dei 1200 soggetti esaminati presentavano tracce di carbossioglobina nel sangue.

Delto in questi termini il fenomeno appare certo meno allarmante di come era stato formulato qualche giorno fa, quando si sono sapute le prime indiscrezioni. Si era infatti parlato di una presenza nel sangue di carbossioglobina nella percentuale del 5%. Se questa fosse stata realmente la percentuale riscontrata, la condizione da trarre era che al LET l'aria è proprio irrespirabile.

Per riscontrare una intossicazione di questo tipo, è stato fatto essere stato in un ambiente nel quale la presenza di particelle di ossido di carbonio nell'aria è di 200 ogni milione.

PERUGIA — Non si tratta di fare allarmismi, ma nemmeno di sottovalutare i pericoli: questa, in maniera molto schematica, l'opinione espressa dai lavoratori del reparto LET dell'Acciaieria, di ossido di carbonio nel sangue.

Questa opinione l'hanno espressa ieri mattina, senza esasperazioni ma con fermezza, durante l'assemblea che si è svolta all'interno del reparto. Ieri mattina vi hanno partecipato soltanto gli operai del primo turno. Nel pomeriggio e nella notte la stessa cosa, hanno fatto gli operai del secondo e del terzo turno, mentre quelli del quarto lo faranno questa mattina.

All'assemblea è intervenuto anche il personale del MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, che ha incaricato il medico i rilievi e le visite preventive alla « Terni ».

Dal controllo annuale sullo stato di salute dei lavoratori del LET, il personale medico del MESOP ha potuto riscontrare che 60 dei 1200 soggetti esaminati presentavano tracce di carbossioglobina nel sangue.

Delto in questi termini il fenomeno appare certo meno allarmante di come era stato formulato qualche giorno fa, quando si sono sapute le prime indiscrezioni. Si era infatti parlato di una presenza nel sangue di carbossioglobina nella percentuale del 5%. Se questa fosse stata realmente la percentuale riscontrata, la condizione da trarre era che al LET l'aria è proprio irrespirabile.

Per riscontrare una intossicazione di questo tipo, è stato fatto essere stato in un ambiente nel quale la presenza di particelle di ossido di carbonio nell'aria è di 200 ogni milione.

**Giornata di lotta proclamata dai sindacati in due importanti settori dell'economia**

**Oggi in sciopero ceramisti e braccianti**

Gli artigiani ancora senza contratto - Intransigente atteggiamento dell'unione degli agricoltori

PERUGIA — Giornata di lotta in due comparti produttivi. Lo sciopero dei ceramisti e braccianti di Deruta, Umbertide e Città di Castello e i braccianti del comprensorio di Perugia.

Una vertenza hanno ormai una storia molto lunga si caratterizzano per l'estrema rigidità ai limiti dell'ottusità manifestate dalle controparti.

Per quanto riguarda i ceramisti come si ricorderà, il problema nacque alcuni mesi fa quando alcune aziende artigiane si rifiutarono di applicare il contratto nazionale. In giugno si svolse a Deruta una riunione in cui si ebbero due successivi incontri fra sindacati e imprenditori presso l'ufficio regionale del lavoro.

Le aziende artigianali bracciarono però in quella occasione per la loro ottusità nel corso della trattativa, intrasigente intorno a problemi che non sono di loro competenza, quali: gli investimenti in programmazione, il tipo di coltivazione da farsi.

I sindacati fanno comunque sapere che quest'anno si prenderanno le trattative, disponibili alla mediazione. Non accettano però nessuna limitazione in materia dei contenuti della contrattazione, cioè infatti suonerebbe come una vera e propria riduzione del ruolo del sindacato nel suo complesso.

L'unione agricoltori infatti giudica la piattaforma sindacale eccessiva e accusa CGIL, CISL e UIL di voler discutere intorno a problemi che non sono di loro competenza, quali: gli investimenti in programmazione, il tipo di coltivazione da farsi.

Dei circa lo scontro ha avuto un continuo crescendo sino ad arrivare alla manifestazione di giugno e allo sciopero di oggi.

La vertenza dei braccianti ha anche essa rivelato l'assoluta chiusura della controparte con particolare riferimento all'Ente Sviluppo. A fine di agosto ci fu l'interruzione delle trattative che ripresero poi il 30 settembre.

A seguito di quell'incontro, sempre chiaro ancora una volta, afferma il volantino delle segreterie sindacali provinciali, che gli agrari non avevano nessuna intenzione di tentare una mediazione. Si ebbero una nuova sospensione delle trattative e quindi la decisione da parte dei sindacati di procedere a scioperi di 24 ore in tutti i

comprensori della Provincia. Oggi è la volta di Perugia. Lo sciopero avrà, di tutte le altre zone.

Le organizzazioni sindacali convocano questa mattina i lavoratori del settore ad una assemblea generale che si svolgerà alle ore 10 presso la sala del Consiglio Comunale di Perugia.

Tra gli obiettivi di lotta: trasformazione, sviluppo in senso produttivo dell'agricoltura, sviluppo della occupazione, sviluppo e controllo degli investimenti, messa a coltura delle terre incolte, programmazione e piani di zona, sviluppo dei piani di settore.

Si preannuncia inoltre che sui problemi di adeguamento salariale, è avvenuta la rottura delle trattative il 30 settembre.

L'unione agricoltori infatti giudica la piattaforma sindacale eccessiva e accusa CGIL, CISL e UIL di voler discutere intorno a problemi che non sono di loro competenza, quali: gli investimenti in programmazione, il tipo di coltivazione da farsi.

Dei circa lo scontro ha avuto un continuo crescendo sino ad arrivare alla manifestazione di giugno e allo sciopero di oggi.

La vertenza dei braccianti ha anche essa rivelato l'assoluta chiusura della controparte con particolare riferimento all'Ente Sviluppo. A fine di agosto ci fu l'interruzione delle trattative che ripresero poi il 30 settembre.

A seguito di quell'incontro, sempre chiaro ancora una volta, afferma il volantino delle segreterie sindacali provinciali, che gli agrari non avevano nessuna intenzione di tentare una mediazione. Si ebbero una nuova sospensione delle trattative e quindi la decisione da parte dei sindacati di procedere a scioperi di 24 ore in tutti i



**I funerali del compagno Mancini**

PERUGIA — Una folla muta e tante bandiere rosse e rosse in lutto. In questo modo i compagni umbri si sono mossi per ricordare il compagno Alberto Mancini, il loro affetto per Alberto Mancini e il loro profondo cordoglio.

Il giorno sabato il feretro è stato spedito dalla camera ardente, allestita presso l'ufficio del Palazzo Comunale, alla palizzata. Poi tra il silenzio commosso del paese il feretro è stato portato in un luogo dove si svolsero le esequie.

Dopo aver trascorso la figura di Alberto Mancini, il compagno Francesco Innamorati, che oggi c'è, ha parlato per il partito per lo sviluppo della democrazia di uomini che sono in grado di parlarci alle teste di grandi lotte.

Il solo modo di ricordare degnamente il compagno Alberto, ha concluso Innamorati, è quello di proseguire l'opera con lo stesso spirito di sacrificio, con lo stesso entusiasmo ed intellettualità.

La battaglia è ancora lunga e difficile, il partito che Mancini ha contribuito a costruire ha ancora in mano come allora, la bandiera della lotta per l'emancipazione della classe. Ma di pace non si discuteva e di intelligenza.

In questo la figura del compagno Mancini, il suo ricordo sono ricchi di ammonimenti e suggerimenti. Terminata l'orazione funebre si è svolta la corsa che ha raggiunto il monumento ai caduti della Resistenza. Il feretro è stato poi trasportato ad Assisi, dove è stato sepolto.

Il solo modo di ricordare degnamente il compagno Alberto, ha concluso Innamorati, è quello di proseguire l'opera con lo stesso spirito di sacrificio, con lo stesso entusiasmo ed intellettualità.

La battaglia è ancora lunga e difficile, il partito che Mancini ha contribuito a costruire ha ancora in mano come allora, la bandiera della lotta per l'emancipazione della classe. Ma di pace non si discuteva e di intelligenza.

In questo la figura del compagno Mancini, il suo ricordo sono ricchi di ammonimenti e suggerimenti. Terminata l'orazione funebre si è svolta la corsa che ha raggiunto il monumento ai caduti della Resistenza. Il feretro è stato poi trasportato ad Assisi, dove è stato sepolto.

**Sta per insediarsi il consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo**

**Il bilancio dell'ESU non è in rosso**

Nell'approssimarsi dell'entrata in funzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo agricolo dell'Umbria è giusto dare uno sguardo d'insieme al complesso dell'attività che è stata realizzata durante la gestione commissariale del comp. Silvio Antonini.

Non è qui l'occasione per fare la storia della nascita dell'Ente di Sviluppo agricolo, ma di dire che le sue finalità che forse ben precise si proponevano di realizzare e nemmeno è il momento di riproporre tutte le questioni che si sono poste in Umbria si giunge al commissariamento dell'Ente. Altre volte abbiamo avuto occasione di parlarne e di dare un giudizio estremamente chiaro e preciso sulle responsabilità di quelle forze politiche che obbligarono la Regione ad andare verso tale soluzione.

Il periodo della gestione dell'Ente di Sviluppo agricolo è stato particolarmente difficile, in cui coloro i quali avvertirono che qualcosa sta cambiando non vogliono e non si rassegnano a lasciare quello che hanno sempre ritenuto essere un loro feudo e strumento di potere.

Questa logica, che è una delle cause della situazione di crisi del Paese, accerchiano e cercano di montare un clima che non consente di operare.

Non è qui l'occasione per fare la storia della nascita dell'Ente di Sviluppo agricolo, ma di dire che le sue finalità che forse ben precise si proponevano di realizzare e nemmeno è il momento di riproporre tutte le questioni che si sono poste in Umbria si giunge al commissariamento dell'Ente. Altre volte abbiamo avuto occasione di parlarne e di dare un giudizio estremamente chiaro e preciso sulle responsabilità di quelle forze politiche che obbligarono la Regione ad andare verso tale soluzione.

Il periodo della gestione dell'Ente di Sviluppo agricolo è stato particolarmente difficile, in cui coloro i quali avvertirono che qualcosa sta cambiando non vogliono e non si rassegnano a lasciare quello che hanno sempre ritenuto essere un loro feudo e strumento di potere.

Questa logica, che è una delle cause della situazione di crisi del Paese, accerchiano e cercano di montare un clima che non consente di operare.

Non possiamo dimenticare che questo periodo coincide

con una situazione non certamente favorevole alle concrete scelte del Consiglio di Sviluppo agricolo dell'Umbria. In un quadro istituzionale che seppur si va arricchendo dell'esperienza regionalista rimane stretto in un quadro di rigidità, in cui i settori vitali (Ente Val di Chiana, Consorzi di bonifica, ecc.) se aggiunti a tutto questo le difficoltà di reperire risorse finanziarie adeguate, abbiamo con chiarezza il quadro in cui va collocata la riflessione su questa attività di normale amministrazione.

ESU da parte del compagno Antonini.

« Dobbiamo allora subito dire che si poteva scegliere di non accettare prospettive di azione: trattandosi di gestione commissariale nulla vietava che si svolgesse una semplice attività di normale amministrazione oppure che si portasse avanti una politica vincente da una dialettica democratica con i soggetti delle campagne e gli enti democratici territoriali.

L'attività di questi anni ha dimostrato invece che si è scelta la strada del coinvolgimento e del confronto democratico, di cui l'esempio più evidente è stato la Conferenza agraria regionale di Spoleto del novembre 1975, da cui durante la preparazione sono venute in luce le commesse e i processi di trasformazione e commercializzazione. Non minore impegno è stato assicurato perché questo lavoro si unificasse al processo di rinnovamento nelle campagne, andando a far sì che fosse possibile introdurre

nell'agricoltura umbra i risultati della ricerca e della scienza e cercando un rapporto proficuo con gli enti e con gli operatori di tali settori.

Se l'agricoltura umbra non è andata alla deriva ma ha assicurato reddito e occupazione per un numero di cittadini umbri non irrilevante questo è anche da ascrivere agli interventi e alla politica dell'ESU.

E' bene, giunti a questo punto, ricordare alcuni dati estremamente significativi: il volume degli impegni di spesa negli ultimi tre anni e mezzo è cresciuto di oltre due volte e mezzo rispetto al quinquennio precedente.

Il settore zootecnico gli impegni assunti per le opere eseguite ed in corso o in appalto sono complessivamente intorno agli 11 miliardi. Un'attività promozionale verso le linee di nuove iniziative come il piano silvico, i progetti per il miglioramento genetico del patrimonio bovino da latte, la riorganizzazione dell'allevamento della razza chianina, i progetti per le carni integrate, ecc.

Il settore vitivinicolo potenziando le strutture di trasformazione e commercializzazione del vino d'ombra, anche qui intervenendo per un complessivo di 1.142 milioni;

nel settore tabacchicolo, specialmente per l'attività dell'ESU si è potuto avere un « prelievo » per l'Umbria nell'intercambio CEE, ciò ha avuto riflessi positivi sul reddito e l'occupazione (1.290 operai agricoli, 1.290 operai diretti).

Si potrebbe seguire a citare a lungo i dati che vengono raccolti per un giudizio reale, serio, su un volume di sintesi elaborato dal Servizio Piani e Programmi dell'ESU.

Questo è il quadro e il giudizio reale, serio, su un volume di sintesi elaborato dal Servizio Piani e Programmi dell'ESU.

**Primo successo contro il Monza**

**La Ternana ha trovato finalmente i due punti**

I rossoverdi che sembrano trasformati hanno dimostrato il loro carattere

TERNI — Finalmente il primo successo è arrivato e con esso torna la tranquillità in serenità tutti a Marchesi per continuare il suo prezioso lavoro che sta raccogliendo i primi frutti.

Una vittoria, soprattutto, che ha un altro pregio: addosso, soprattutto molto importante è stato il recupero di determinati uomini. Parliamo di Magni, che tornò al rosso e che ha dimostrato di essere il campione del momento di Caccia, magnifico coordinatore e suggeritore delle azioni rossoverdi di Bagnoli, davvero brillante per almeno 60 minuti di gioco.

Vi è stata poi la conferma di alcuni uomini, pedine fondamentali nella Ternana di quest'anno e in quello del futuro. Il nome di Carlo Casone, Gelli, Volpi, Cei, La Torre, Mascioli, Passalacqua. Un discorso a parte merita le due punte, Domenico e scorsano Zanolli è parso in ripresa, più mobile e combattivo, e anche fortunato in un paio di circostanze, in definitiva in via di ripresa e speriamo che il contravanti confermi nelle prossime settimane le nostre impressioni.

De Roma invece sta risentendo il movimento del salto di categoria e si trova maledettamente in difficoltà con avversari duri e che gli stanno attaccati alle costole.

In definitiva, con il recupero di certi elementi la Ternana sembra aver trovato il giusto equilibrio.

Adriano Lorenzoni

**Oltre dieci milioni di danni per il maltempo a Perugia**

PERUGIA — Sono bastate due ore di pioggia, 30 mm. di acqua, a causare ieri pomeriggio a Perugia una situazione di quasi emergenza.

Dalle 14,30 alle 19 i vigili del fuoco hanno operato ben 63 interventi nelle varie zone della città per liberare case, scantinati e negozi invasi dalle acque.

Anche se la quantità di acqua abbattuta su Perugia non è eccezionale, i danni sono stati causati dall'estrema violenza del nubifragio.

Da segnalare in particolare un palazzo in via S. Galigano, un punto dove le acque defluiscono, di tre piani invasi fino al secondo. I vigili del fuoco hanno fatto evacuare le famiglie che li abitavano.

La situazione nella Provincia di Perugia è invece molto migliore. Anche se piove un po' dispendioso non si segnalano danni di rilievo.

A Perugia i danni ammontano invece a qualche decina di milioni.

Nella tarda serata di ieri il fiume Tevere è straripato in più punti nei pressi di Perugia, provocando ingenti danni alla coltura.

**I CINEMA**

<b>PERUGIA</b> TURRONO: Tre figli contro tre figli LILLI: Lo zio Antonio MURRO: Donna che violenta MORRIS: La grande abbuffata MORRIS: Colpo secco LUX: Corri Angel corri (VM 14)	<b>FOLIGNO</b> ASTRA (Chiuso) VITTORIO: In nome del popolo italiano PALAZZO: Donne di seconda mano CORSONI: L'inquinato del piano di terra
<b>SPOLETO</b> MODERNO: Volei e preferibilmente morti	<b>TERNI</b> POLITAMA: Airport 77 VIRSI: Follie libere ampie PIAZZANI: La casa del peccato mortale MODERNISMO: Rapina notturna LUX: L'eroe PIEMONTE: Toro Toro Toro

ITALIA: L'uomo sul tetto